

## Celenza sul Trigno 9 novembre 2008 – Celebrazione della Festa dell'unità Nazionale.

Autorità militari e civili, associazioni combattentistiche e d'armi, cittadini,

il **4 novembre 1921** la salma del milite ignoto giunse a Roma, a bordo di un convoglio che percorse a ritroso il tragitto delle tradotte che portarono, da ogni angolo d'Italia, le nostre truppe al fronte del primo conflitto mondiale.

Quella salma fu scelta da una donna triestina e il suo volto fu l'emblema delle tante madri, mogli, sorelle e spose, che videro partire i loro uomini al fronte, spesso senza ritorno. L'intero percorso di quel convoglio, fino al degno e definitivo riposo all'Altare della Patria, fu un vero e proprio funerale nazionale, scortato ad ogni stazione da ali di folla, che parteciparono con commozione a quella celebrazione di riconciliazione e di unità del popolo italiano.

Il **4 novembre del 1944** un fante, un marinaio, un aviere e un partigiano, salirono la scala dell'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Fu quella la prima cerimonia della nuova Italia, in piena guerra di Liberazione, con il territorio ancora occupato e diviso, per celebrare i valori di un popolo che sentiva di essere Nazione, desiderava difendere l'integrità della Patria, l'autorità e l'indipendenza delle sue istituzioni. Fu l'allora Presidente del Consiglio, Bonomi, a volere quella celebrazione, perché sapeva che soltanto sui valori dell'unità nazionale, del Risorgimento e della tradizione militare si poteva ricostruire l'Italia delle libertà civili.

Il **4 novembre 1954** il Presidente della Repubblica, Einaudi, celebrava il ritorno all'Italia della città di Trieste, dopo le immani ferite della seconda guerra mondiale e in un contesto in cui l'Europa era divisa in due dalla Cortina di Ferro e la guerra fredda minacciava la pace dei popoli.

Ho voluto ricordare le origini storiche della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze armate, che in questi giorni si celebra in tutte le piazze del nostro paese, perché il 4 novembre deve rimanere e rafforzarsi come solennità civile della Repubblica Italiana.

A voi ragazzi qui presenti chiedo un po' di immaginazione. Quel giorno, il 4 novembre 1918 era lunedì. Alle 3 del pomeriggio, per effetto dell'armistizio firmato il 3 novembre a Villa Giusti, la guerra cessò. Proviamo ad ascoltare i suoni di quel giorno: sentiremmo certamente il pianto di chi aveva perduto un proprio caro e l'esultanza di quelli che potevano ritornare vivi a casa...riportare a casa la pelle. Una giornata particolare, di quelle in cui si fanno i bilanci; il bilancio di un popolo, il bilancio di una nazione intera.

Nel celebrare la fine della grande guerra pensiamo ai morti e alle vittime che hanno fatto ma soprattutto hanno subito la guerra.

Vorrei credere e sperare che nessun uomo voglia la guerra, qualunque essa sia, se non chi è pazzo oppure si limita al solo dirigerla, stando al sicuro e non sul fronte, perché, vi invito a ricordarlo, sul fronte vi sono i cittadini, vi è il popolo.

La presenza dei nostri militari anche in situazioni e luoghi difficili, dalla Bosnia, al Kosovo, dall'Afghanistan, all'Iraq, contribuisce a difendere e diffondere, insieme con gli altri paesi dell'Unione Europea, il modello di vita, libero e democratico, che abbiamo costruito e che intendiamo trasmettere sempre più solido alle nuove generazioni. Quindi sempre più spesso i nostri militari, assieme a quelli degli altri stati, sono impegnati non più in azioni di guerra bensì come tutori della pace tra i popoli. Un impegno in difesa e a tutela della sicurezza e della libertà in un'Europa unita.

I valori rappresentati e celebrati in questa giornata, che sono il frutto di una conquista lunga e sofferta da parte del nostro popolo e nei quali risiede e respira il nostro comune sentimento di unità nazionale, sapranno guidarci anche attraverso i nuovi pericoli ed insidie. La concordia, l'amor di patria, la pace, la democrazia e la libertà, sono i capitoli fondamentali della storia della nostra nazione, per essi generazioni di italiani hanno lottato e sofferto, sacrificando la loro stessa esistenza. Quel sacrificio è rappresentato dal milite che oggi riposa in pace sull'Altare della Patria, volutamente senza nome perché il suo sacrificio è quello di tutti coloro che hanno speso la loro vita per la nostra libertà. Qui, a Celenza sul Trigno il senso profondo del sacrificio è rappresentato da questo parco e dalle vittime civili e militari che anche questa comunità ha immolato nel nome della pace e della fraternità, e che ogni amministrazione, qui a Celenza sul Trigno, ha saputo onorare nel migliore dei modi.

Oggi, come novanta anni fa, l'Italia è particolarmente vicini e profondamente grata a tutti i suoi militari, siano essi impegnati sul territorio nazionale o in regioni remote.

Vorrei dunque cogliere l'opportunità in questo giorno per rivolgere ancora una volta un sentito **grazie**, anche a nome dell'intera comunità celenzana, a tutti i componenti dell'Esercito, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Finanza e della Marina, la vostra divisa è emblema di onestà e senso civico, senso della legge e dei diritti, coscienza civile e coraggio.

In nome di questi principi l'Italia continuerà a portare la propria voce adulta e saggia, in Europa e nel mondo e sono sicuro che anche noi cittadini celenzani sapremo fare del nostro pensiero saggio e responsabile un uso corretto, affinché la pace rinasca a Celenza, in Italia, in Europa e nel mondo.

Viva il 4 novembre, viva le Forze armate, viva l'Unità d'Italia!

Il sindaco  
(Dott. Andrea Venosini)  
